



DICIAMOCI TUTTO

ENZO BIAGI

Né dott. né dux

Tre ore con Gaber

Sono un ammiratore di Giorgio Gaber: mi piacciono le sue canzoni, i suoi monologhi, anche i suoi comportamenti; è generoso e ironico, sentimentale e pudico, irriverente e anche tollerante. Mai perentorio, mai trombone: sa capire, e rendere, la comune solitudine, i nostri silenzi, il tedio quotidiano, la mancanza di slanci, nel bene e nel male. «Se dovessi raccontare la mia vita» dice «mi mancherebbe la trama».

Dal Nazionale di Milano ha cominciato il suo giro teatrale, con platee sempre esaurite e con un nuovo spettacolo: *Parlami d'amore Mariù*.

Solo, sul palcoscenico nudo, un vertiginoso pianista lo accompagna: e per tre ore, Giorgio vi tiene incantati, con le sue storie paradossali o disperate, strappando risate o sospiri: una confessione di stati d'animo, di modi di essere, che coinvolge tutti.

Quella faccia scavata e drammatica, quella voce unica, una giacca, un pullover, un microfono e un proiettore, te li porti dietro, e lasciano un piccolo segno.



Giorgio Gaber



DICIAMOCI TUTTO

ENZO BIAGI

Né dott. né dux

Tre ore con Gaber

Sono un ammiratore di Giorgio Gaber: mi piacciono le sue canzoni, i suoi monologhi, anche i suoi comportamenti; è generoso e ironico, sentimentale e pudico, irriverente e anche tollerante. Mai perentorio, mai trombone: sa capire, e rendere, la comune solitudine, i nostri silenzi, il tedio quotidiano, la mancanza di slanci, nel bene e nel male. «Se dovessi raccontare la mia vita» dice «mi mancherebbe la trama».

Dal Nazionale di Milano ha cominciato il suo giro teatrale, con platee sempre esaurite e con un nuovo spettacolo: *Parlami d'amore Maria*.

Solo, sul palcoscenico nudo, un vertiginoso pianista lo accompagna: e per tre ore, Giorgio vi tiene incantati, con le sue storie paradossali o disperate, strappando risate o sospiri: una confessione di stati d'animo, di modi di essere, che coinvolge tutti.

Quella faccia scavata e drammatica, quella voce unica, una giacca, un pullover, un microfono e un proiettore, te li porti dietro, e lasciano un piccolo segno.



Giorgio Gaber